

Nel 1672 la marchesa Scarampi di Prunej coadiuvata dal giovane Conte della Rocca voleva fondar in Cortemilia un convento di monache. Un medico provenzale a ciò l'esortava, e lo sollecitava a porsi a capo di questo convento. Ma pare che questi non fosse in odore di santità presso la Corte di Savoia. Infatti Carlo Emanuele II dubitò che volesse introdurre negli stati sabaudi l'eresia di Giansenio allora in fiore, facendo venire in convento alcune dame provenzali che (son parole dello stesso duca) « tengono che si possi pregare a Dio senza proferire parola e mettersi in se stesso ». Il duca tutto zelante per la fede cattolica scrisse per consiglio ai celebri teologi i padri gesuiti Mallines e Scottò, per interpellarli se si potevan convertire tali teorie.

La risposta deve essere stata negativa e il duca di Savoia deve aver impedito l'erezione di tale monastero perchè non si ha alcuna traccia della sua esistenza.

Fra i personaggi della famiglia Scarampi, cui Cortemilia vanta l'onore di aver dato i natali, vi sono:

Monsignor Rolando Scarampi che fu patriarca di Costantinopoli e il monsignor Enrico Scarampi che nel 1396 fu eletto Vescovo d'Acqui.

Divisero con gli Scarampi il titolo signorile di Cortemilia varie famiglie fra cui i Luda, i Lunel, i Valperga e gli Alfieri.

È noto anzi che il celebre tragico che tutta Italia onora, soleva negli atti notarili farsi designare col titolo di Conte di Cortemilia.

Si è avuto più sopra occasione di accennare alla chiesa detta della Pieve; i cui avanzi sono di tale valore e di tale importanza che furono dichiarati monumenti regionali.

Detta chiesa, esistente fuori dell'abitato, è molto antica e in essa nel 1213 predicò San Francesco d'Assisi, quando passò per Cortemilia diretto in Francia.

Era la matrice del paese, ma fu in gran parte distrutta nella prima metà del cinquecento, durante le guerre fra i